

Pasolini. Il testo si sviluppa in una serie di argomentazioni diverse volte a chiarire il senso e l'essere più proprio dell'idea di rifiuto e di rifiutato. Pasolini occupa evidentemente una posizione centrale in questi ragionamenti. Come poeta dei rifiuti e dei rifiutati, egli fu il protagonista ma anche l'interprete privilegiato e più acuto di quell'ontologia del rifiuto che l'autore intende qui delineare nei suoi aspetti principali. Il termine *ontologia*, coniato nel Settecento da Christian Wolff, riporta a quella teoria e filosofia dell'essere che definisce il significato di questo concetto essenziale. L'essere sul quale si orienta il pensiero, in questo particolare contesto, è quello che riguarda il rifiuto nelle sue molteplici manifestazioni. L'Autore si interroga inoltre sul destino di quella cultura ridotta oggi oramai, secondo l'incisiva espressione di Adorno, a semplice spazzatura, che gli intellettuali, ingannando e fingendo, raccolgono, custodiscono e controllano, senza volerne riconoscere la totale inconsistenza, incapaci di far fronte a realtà e situazioni estreme. Il discorso del libro parte dal mito della caduta originaria e della cacciata dell'uomo, respinto e condannato da Dio e diventato perciò ineluttabilmente rifiuto. Prende poi in considerazione quella che oggi può definirsi la "grande macchina dei rifiuti", del cui perfetto funzionamento si occupa e si preoccupa diligentemente il potere politico. È esso a promuovere e invocare la necessità di operazioni di pulizia materiale, fisica, etnica o razziale, per restituire una falsa purezza e una deprecabile innocenza. L'Autore tratta infine di quella che egli definisce "umanità abusiva", alla cui sorte non si vuole guardare e porre rimedio. L'unico dispositivo è quello politico-retorico che si nasconde o si maschera dietro parole, discorsi e dichiarazioni ipocrite e vuote. Il testo si apre certamente a molteplici domande e si presta a ulteriori analisi e discussioni dell'argomento. Dal punto di vista teoretico, a una filosofia o *ontologia del rifiuto* non sembra possa restare che il compito di una ricognizione scrupolosa sui "resti di verità". Rifiuti sono anche ruderi, rovine, macerie e frammenti, testimoni di ciò che rimane di civiltà e culture che il tempo non è riuscito ancora del tutto a cancellare.

Heinrich Schnabel

Marco Caponera

La sparizione del reale. Lettura critica del linguaggio dei mass media

Roma, Le Nubi Edizioni, pp. 125, € 10,00
ISBN 88-89616-06-7

Il titolo del libro di Marco Caponera indica chiaramente il senso che l'autore intende assegnare a un concetto filosofico fondamentale quale quello di realtà, concetto al quale viene associato quello altrettanto incisivo di sparizione, con cui viene decretata la fine di qualcosa che si riteneva certo, stabile e indubitabile. Il passo estremo e definitivo in questa direzione, secondo Caponera, è stato compiuto dalla strategia totalitaria messa oggi in atto dal sistema e dal potere dei media, che hanno portato alla progressiva cancellazione e disintegrazione della realtà in quanto tale, ridotta, in molti casi, a un puro eufemismo. La macchina dei media ha innescato una massiccia diffusione e divulgazione di vuoto, inconsistenza e non essere, provocando, in qualche modo, un azzeramento delle percezioni e delle coscienze sia individuali che collettive. Le analisi di Caponera sollevano a questo proposito molte questioni, che non sono solo di natura filosofica ma anche politica e sociale. E un ruolo fondamentale viene individuato nell'analisi del linguaggio e dei dispositivi retorici e politici coinvolti in questi processi. Non è possibile riassumere qui l'articolazione dei temi discussi nel libro. Essi spaziano dalla esorbitanza parossistica della spettacolarità, fino al silenzio telematico e all'ambiguità del solipsismo interattivo. Va sottolineato l'interesse evidente di questi ragionamenti che suggeriscono tuttavia ulteriori approfondimenti.

Federico De Donato

Renato Barilli

Prima e dopo il 2000. La ricerca artistica 1970-2005

Milano, Feltrinelli, pp. 237, € 12,00
ISBN 88-07-819047

Nuovo capitolo di una fortunata trilogia sulla ricerca artistica contemporanea, quest'ultimo